

BREVE GUIDA ALLA LETTURA DELLE RESTITUZIONI DEL CANTIERE SINODALE DIOCESANO

DIOCESI DI PAVIA

a cura dell'Equipe Sinodale Diocesana

L'obiettivo di questo breve documento, che accompagna le schede di restituzione raccolte, non è quello di fornire una sintesi delle proposte, bensì di offrire – come evidenziato nel titolo – una guida alla lettura, nella quale abbiamo trasferito inevitabilmente la sensibilità della Equipe Sinodale Diocesana e la prospettiva dell'intero percorso fatto insieme.

La lettura delle singole restituzioni (che coprono le attività 43 parrocchie e quindi sufficientemente rappresentative dell'intera Diocesi) è però imprescindibile per avere un quadro completo di quanto emerso.

IL FRUTTO BUONO DEL PERCORSO

La prima domanda posta nel cantiere riguardava il riconoscimento di quanto di buono fosse stato fatto durante il percorso, inevitabilmente vissuto in maniera diversa e con diverse profondità nelle singole parrocchie. Da chi ha solo iniziato ad ampliare gli orizzonti, a chi invece ha fatto un lavoro molto strutturato sul proprio essere Chiesa di domani.

In tutti però il Sinodo ha suscitato la soddisfazione per l'esperienza vissuta di ascolto/dialogo/confronto sia a livello parrocchiale che zonale. In particolare, gli incontri zonali hanno permesso una maggiore conoscenza tra parrocchie limitrofe e fatto emergere come sia indispensabile una collaborazione tra le stesse. In molti casi essi hanno già dato il via ad inizi di percorsi insieme (significativo anche che molte sintesi siano già state fatte a livello zonale). È stato apprezzato il metodo di ascolto spirituale e da molti è stato adottato ad esempio nei centri di ascolto della Parola o per altri momenti di incontro. Il cammino sinodale ha risvegliato la voglia di ripensare al cammino parrocchiale, ha stimolato la riflessione sul ruolo dei laici e sulla corresponsabilità degli stessi.

Di contro, è necessario sottolineare che sono stati coinvolti nel percorso soprattutto laici/laiche già impegnati nella collaborazione pastorale, e si è vissuta concretamente la difficoltà a allargare il cerchio dei partecipanti e, in molti casi, a comunicare "ad extra", passo dopo passo, il cammino sinodale in corso. L'impressione è che anche la comunità della domenica sia rimasta piuttosto ai margini. Ciò nonostante – o forse proprio per questo – emerge chiaramente dalle restituzioni il desiderio di questi nuclei di laici/laiche impegnati di raggiungere i lontani, soprattutto i giovani, e di accogliere tutti in particolare chi è più fragile, solo e bisognoso, attraverso un cambiamento di stile: andare a cercare piuttosto che di attendere che la gente venga in parrocchia

LE RICHIESTE PIU' PRESSANTI

CORRESPONSABILITÀ - FORMAZIONE

I laici dovrebbero essere sempre più coinvolti/nominati nei vari ambiti pastorali (a livello parrocchiale/unità pastorale – zona – vicariato – diocesi), superando il limite di una mera consultazione e promuovendo una partecipazione attiva alle scelte/decisioni.

Di qui l'esigenza di "convertirsi" alla corresponsabilità e formarsi insieme: sacerdoti, laici/laiche, persone consacrate. La formazione oggi è percepita come piuttosto carente nelle parrocchie, mentre dovrebbe essere maggiormente implementata e valorizzata

CONFRONTO E COLLABORAZIONE TRA PARROCCHIE

Si chiede di dare continuità ai percorsi condivisi dalle parrocchie, superando le "logiche campanilistiche", per costruire insieme una pastorale "missionaria" sul territorio, valorizzando laici "preparati" indipendentemente dall'appartenenza a una o un'altra parrocchia. Si immagina una "équipe pastorale", con ruoli e compiti diversi, a servizio della missione sul territorio.

COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

Si chiede di affrontare il problema della scarsa partecipazione dei giovani con azioni mirate che sfruttino le occasioni a disposizione, ad esempio la possibilità di mettere in rete, in incontri dedicati, gli animatori delle diverse parrocchie per mettere a fattor comune l'esperienza dell'ultimo Grest. La dimensione della zona appare essere forse quella più adatta per "fare rete" e coinvolgere i giovani, spesso troppo stretti (o troppo pochi) nei confini parrocchiali.

CATECHESI: GIOVANI – ADULTI – FAMIGLIE

Si chiede di ripensare la catechesi dell'iniziazione cristiana, "centrata" soprattutto sui bambini/ragazzi. Di qui il bisogno di una formazione specifica delle famiglie, dei giovani e degli adulti, da affidare a "nuovi catechisti". Così come anche le celebrazioni eucaristiche dovrebbero essere maggiormente differenziate in base alla fascia di età, per saldarsi a questo percorso di catechesi e rappresentare un altro – il principale – momento di incontro davanti al Signore.

COMUNICAZIONE

Si chiede di rivedere e "aggiornare", ai diversi livelli, un sistema di comunicazione che favorisca il passaggio di informazioni alle diverse persone del territorio in cui si trovano le nostre parrocchie, per non raggiungere soprattutto o "soltanto" i "soliti noti".

LA SCELTA DEI LUOGHI

I luoghi sono importanti per identificarci. E' indispensabile far sentire Una la nostra Chiesa, anche se il territorio la fa apparire molto parcellizzata. Si chiede di ripensare ai "livelli" in cui vengono declinate le attività, dalla diocesi, al vicariato, alle zone, alle singole parrocchie, armonizzando la pastorale e creando forme di coordinamento e collegamento che siano più "forti" e percepite.

LA NECESSITÀ DI AGIRE

Si avverte tra le righe un timore generale: lo spettro di una "scollatura" dalla concretezza della vita, laddove si vive davvero il Mistero, traspare in diverse relazioni... forse siamo stati percepiti lontani? Forse dovremmo cercare di essere meno teorici e più pratici?

La nostra Diocesi ha l'occasione ma anche il compito di rispondere a quanto emerso, con un piano di azione concreto che – almeno su alcuni temi, identificati come priorità – immagini e delinea una strada da percorrere insieme e proponga delle soluzioni concrete e operative.

SUI MINISTERI ISTITUITI

È “corale” la richiesta ad essere meglio introdotti nella comprensione dei ministeri istituiti per riuscire poi a rileggere la situazione//le domande dei territori e individuare di quali ministeri – di fatto e/o istituiti – abbiamo bisogno con una certa urgenza.

Sembra sia stata abbastanza acquisita l’idea che i tre Ministeri che potrebbero essere istituiti (accolito, catechista, lettore) sono già esercitati di fatto, ma decisamente carenti quanto a formazione specifica e non percepiti come “risposta” a una chiamata.

Di qui la richiesta di informare le nostre comunità alla nuova, più ricca visione della ministerialità come servizio alla missione e prevedere momenti formativi sul tema, cominciando a valorizzare meglio i ministeri di fatto.